

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

– Qual è la caratteristica della fede cristiana? Cosa distingue un cristiano da un non cristiano? Ci viene subito da pensare a delle azioni, ad alcune regole di comportamento. Ma la prima caratteristica del cristiano è il rapporto personale con Gesù: rimanere in lui, uniti a lui; amare lui. Ce lo dice Gesù stesso, arriva quasi a supplicarci di rimanere in lui, non certo perché ha bisogno di noi, ma perché sa che senza di lui non possiamo far nulla, non possiamo raggiungere la nostra felicità, la mèta della nostra vita. Rimanere in Gesù fa' sì che Gesù rimanga in noi, e con lui il Padre e lo Spirito; la Trinità in noi i noi immersi nella Trinità. Questa è la vita eterna!

– Come si fa a rimanere in Gesù? Occorre che le sue parole rimangano in noi, e che osserviamo il comandamento dell'amore (cf 1Gv 3,18-24). Dio è amore, Gesù ci introduce nella comunione con Dio, per cui se non amiamo i fratelli è segno che non siamo uniti a Gesù, o che lo siamo solo in apparenza.

Inoltre, Gesù fa questo discorso durante l'ultima cena, e questo ci suggerisce che proprio l'Eucarestia ci permette nel modo più perfetto di rimanere in lui e lui con noi, come avviene per i discepoli di Emmaus (Lc 24,28-32).

– Se siamo in Gesù, la sua linfa vitale circola in noi, e portiamo certamente frutti, magari a volte senza neanche rendercene conto. Il frutto dello Spirito, dice S. Paolo, è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, mitezza, dominio di sé... Portare questi frutti porta gioia a noi e gloria al Padre, perché gli uomini vedono le opere buone e glorificano Dio, sono attirati a Dio (Mt 5,16). Non possiamo permetterci di essere cristiani e non portare questi frutti! Il Signore ci dà tutti i mezzi, ci pensa lui, a noi chiede solo di rimanere in lui e aver fede; ma se non portiamo frutti, è segno che il nostro cuore è staccato da lui.

Allo stesso modo, se abbiamo la presunzione di portare frutti con le nostre forze, senza bisogno di lui, rimarremo certo delusi: senza di lui non possiamo far nulla!

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

→ Ho cure di rimanere unito a Gesù, vivendo con tutto il cuore la preghiera, l'Eucarestia, l'ascolto della Parola, l'amore fraterno?

→ Ho scoperto la gioia che nasce dal vivere l'amore: dal portare frutti di pace, pazienza, perdono, generosità?

→ Sento la responsabilità di essere testimone di Gesù con tutte le azioni della mia giornata, in tutti gli ambienti, prima ancora che con le parole?

**RIFERIMENTI BIBLICI**

<sup>23</sup> Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. <sup>24</sup> In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. (Gv 12,23-24)

<sup>13</sup> Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

<sup>14</sup> Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, <sup>15</sup> né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. <sup>16</sup> Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. (Mt 5,13-16)

<sup>14</sup> Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. <sup>15</sup> A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito <sup>16</sup> colui che

aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. <sup>17</sup>Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. <sup>18</sup>Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. <sup>19</sup>Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. <sup>20</sup>Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». <sup>21</sup>«Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». <sup>22</sup>Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due». <sup>23</sup>«Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». <sup>24</sup>Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. <sup>25</sup>Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo». <sup>26</sup>Il padrone gli rispose: «Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; <sup>27</sup>avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. <sup>28</sup>Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. <sup>29</sup>Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. <sup>30</sup>E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti». (Mt 25,14-30)

<sup>34</sup>Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, <sup>35</sup>perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, <sup>36</sup>nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». <sup>37</sup>Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? <sup>38</sup>Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? <sup>39</sup>Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». <sup>40</sup>E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». (Mt 25,34-40)

<sup>18</sup>Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. <sup>19</sup>Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, <sup>20</sup>insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,18-20)

<sup>2</sup>Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: <sup>3</sup>«Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. <sup>4</sup>Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. <sup>5</sup>Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, <sup>6</sup>ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. <sup>7</sup>Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. <sup>8</sup>Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». <sup>9</sup>E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». (Mc 4,2-10)

<sup>22</sup>Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; <sup>23</sup>contro queste cose non c'è Legge. (Gal 5,22-23)

<sup>18</sup>Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

<sup>19</sup>In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, <sup>20</sup>qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. <sup>21</sup>Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, <sup>22</sup>e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

<sup>23</sup>Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. <sup>24</sup>Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. (1Gv 3,18-24)

<sup>28</sup>Quando furono vicini al villaggio dove i discepoli di Emmaus erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup>Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.

<sup>31</sup>Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. <sup>32</sup>Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». (Lc 24,28-32)